

ACUTI

Un archivio per l'Autunno Musicale

ANGELO FOLETTO

C'È STATO un solo luogo dove c'erano Caroryl Carlson e le sorelle Labéque adolescenti, dove ascoltare/vedere Daniele Lombardie Sylvano Bussotti con le brache a zampa di elefante, incontrare il pionerismo elettronico di Pietro Grossi e i suoni teatral-futuristi più audaci, *Match* di Kagel e l'oratorio barocco in I moderna, Curran e Lacy, Cardini e Hogwood, mondine e azzardi acustici. Dal 1967 il meglio e il nuovo del mondo musicale mondiale, sfacciatamente affastellato dal fiuto speciale e il gusto emancipato e controcorrente di Italo Gomez e Gisella Belgeri, passava per Villa Olmo: all'Autunno Musicale a Como.

Programma-festival-happening, portato avanti per anni quasi volontaristicamente, pas-



Villa
Olmo

serella obbligata per il musicista da scoprire o il performer con idee e senza un catalogabile passaporto stilistico o ideologico. Invidiato poi scopiazzato più o meno bene, l'Autunno Musicale è stato una momento esemplare di programmazione e divulgazione. Ha chiuso due anni fa, dopo un'indegna agonia grazie al cinismo delle amministrazioni locali. Da oggi, almeno la storia non è perduta. Cemat e NoMus, cioè la battagliera Belgeri e Maddalena Novati, hanno progettato e cureranno il Fondo dell'Autunno Musicale di Como. In copia digitale registrazioni, foto e documenti saranno patrimonio di tutti, non solo di chi potrà anche dire: io c'ero.